

josé pantieri * et son "usine à gags"

(mouvement d'avant-garde artistique
et culturel pour le renouveau de l'art
comique)

STRETTAMENTE PRIVATA

29/12/1971

Gent.mo Mons. LUIGI M. PIGNATIELLO
A. C. E. C.
Via Filippo Corridoni 25
00195 ROMA



Gentile Mons. Pignatiello,

ho finalmente chiarito anche con
Mons. Dolzan una situazione di "disagio" dell'ACEC Triveneta,
come conferma la fotocopia che Le allego.

In poche parole, gira e rigira,
nessuna sala cinematografica cattolica è disposta a programmare
un cortometraggio di un cattolico.... (di norma si dice "no"
prima ancora di averlo visto, perchè non è una questione di
qualità artistica e neanche di ordine morale, ma soltanto e
unicamente " commerciale" e mi corregga se sbaglio !)

Ho anche preso visione del V/s
giornale e ho notato che in linea generale l'ACEC è molto impegnata
in convegni e in discussioni ma i risultati.... E' significativo
anche il fatto che si dedica molto spazio in "difesa dagli attacchi"
che piovono un po' da tutte le parti (Si veda ^{il numero} quello che ha detto
E. Olmi, la Rivista Cinema 60) il che vuol dire che finalmente
in Italia ci si sta svegliando anche nei confronti di queste sale
parrocchiali. Se ci sono delle lamentele vuol dire che le cose
non vanno come dovrebbero andare. Non le pare ? Oppure Lei (e i
Suoi illustri collaboratori) è così preso dalle "Convergenze e
divergenze" da non rendersi conto di questo disagio collettivo ?

Di conseguenza occorre una radicale
modifica dell'attuale gestione di tali sale. La sala cinematografica
cattolica non dovrebbe essere una delle tante sale commerciali,
che esercita una funzione di lucro come le altre, ma dovrebbe
essere un mezzo per la diffusione e la valorizzazione del pensiero
Cristiano anche a costo di rimetterci dei soldi.

./.

* « IL PROFETA DELLA NUOVA COMICITÀ CINEMATOGRAFICA » (« Corriere della Sera », Milano 18/3/1963)
« IL REGISTA DELLA RISATA INTELLIGENTE » (« IL TEMPO », Roma 31/3/1970)
« UNO DEI MAGGIORI STUDIOSI DI CINEMA COMICO » (« Il Giornale d'Italia », Roma 29-30/12/1966)

Altrimenti potrebbe subcedere che, come avviene nelle Scuole e nelle Fabbriche, ci sia chi cerchi di ricorrere all'occupazione di queste sale, con conseguente polemica pubblica sulla gestione di queste sale... allora che cosa succederebbe ? Meglio evitare questi scontri. Ne avrebbero vantaggio gli anticlericali, ma ne avrebbero vantaggio anche i cattolici che non ammettono la funzione "commerciale" di una sala parrocchiale.

Non sò se mi sono spiegato chiaramente. Non interpreti questa mia lettera come una specie di "ultimatum". Non è mia intenzione ricorrere a questi mezzi per cambiare le cose. E' un consiglio di uno della strada che raccoglie il malcontento della gente.

Se poi Lei e i suoi illustri collaboratori, riterranno opportuno conoscere anche il modesto parere ~~del sottoscritto~~ su come dovrebbe funzionare una sala parrocchiale, sono sempre disponibile. E' tuttavia indispensabile decidere al più presto perchè il malcontento aumenta e potrebbe scoppiare da un momento all'altro.

Resto dunque in attesa di una risposta e intanto gradisca i miei migliori auguri per il 1972


(José Pantieri)